

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLI - Vol. XLV

Firenze-Roma, 8 Febbraio 1914

N. 2075

**SOMMARIO:** L'aumento apparente e l'aumento effettivo delle pubbliche opere in Italia. ROBERTO A. MURRAY. — Ancora le pigioni a Napoli e la corruzione elettorale dei deputati socialisti. ETTORE CICCOTTI. — La possibilità di una tassa sul valore dell'oggetto del pronunciato giudiziario. M. J. DE JOHANNIS. — La convenzione collettiva del lavoro. L. M. — Provvedimenti finanziari. — **INFORMAZIONI:** Per la costituzione di una società italiana per la manutenzione stradale moderna. — Fornitura di cotone per il Governo rumeno. — Istituto Romano di Beni Stabili. — Il dividendo dell'«Hamburg-Amerika-Linie». — L'esito della denuncia Del Buono contro il senatore Rolandi Ricci. — Per lo sbocco della transbalkanica ad Antivari. — **PER LA SORVEGLIANZA DELLE BANCHE TEDESCHE.** — I PREZZI DELLE MERCI ALL'INGROSSO. — IL NUOVO PROGRAMMA MARITTIMO. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** R. BRODE ET JULE DEUTSCH, *Le proletariat international. Etude de psychologie sociale.* — B. NOGARO ET W. OUALID, *L'évolution du commerce, du Credit et des Transports depuis centcinquante an.* — EMILE G. ROBYNS, *Les Chèques et Virements postaux. Etude économique et comparée des services de chèques postaux à l'étranger et en Belgique.* — F. ZINGAROPOLI, *Malefizi d'amore.* — **FINANZE DI STATO:** Sulle finanze del Brasile. — Il Bilancio del Giappone. — Bilancio del Ministero dei LL. PP. — Bilancio 1914-1915 del Ministero Agr., Ind. e Comm. — Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. — Un progetto di legge per la riforma della piccola proprietà agricola. — **RIVISTA DEL COMMERCIO:** Importazione del bestiame in Italia. — Consumo di sigarette in Germania. — Città aperte al commercio in Cina. — Per le importazioni ed esportazioni temporanee. — La popolazione dell'Universo e gli scambi mondiali. — **RIVISTA DEL RISPARMIO:** Depositi delle Casse di risparmio postali. — Le istituzioni di risparmio al Chili. — **RIVISTA FERROVIARIA:** Conferenza per la «Vasulgana». — **NOTIZIE FINANZIARIE.** — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.** — **PROSPETTO QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

## L'aumento apparente e l'aumento effettivo delle pubbliche spese in Italia.

Del fenomeno dell'aumento apparente o nominale delle pubbliche spese, sieno statali, sieno locali, tutti ce ne rendiamo conto con facilità.

Basta invero dare un'occhiata, non foss'altro, ai bilanci dei vari enti pubblici per un qualche periodo di tempo, per essere istruiti al proposito.

Noi qui riportiamo, per l'Italia, a partire dal 1870, le medie quinquennali delle spese dello Stato, dei Comuni e delle Provincie, non tanto per confermare il fenomeno, quanto per muovere il primo passo a talune considerazioni che sebbene non nuove, (1) ci sembrano tuttavia assai interes-anti.

Quinquenni	Spese medie quinquennali		
	Stato	Comuni	Province
1870-74	1128.6 <sup>9</sup>	355.8 <sup>8</sup>	77.8 <sup>6</sup>
1875-79	1203.0	397.5 <sup>6</sup>	84.2 <sup>2</sup>
1880-84	1357.5 <sup>1</sup>	413.1 <sup>2</sup>	98.5 <sup>2</sup>
1884-5 - 98-9	1716.8 <sup>6</sup>	466.7 <sup>8</sup>	103.9 <sup>6</sup>
1889-90 - 93-4	1691.8 <sup>2</sup>	540.1 <sup>0</sup> (1)	105.7 <sup>0</sup>
1894-5 - 98-9	1666.4 <sup>4</sup>	529.9 <sup>9</sup>	128.9 <sup>0</sup>
1899-900 - 903-4	1680.8 <sup>0</sup>	642.0 (2)	131.6 (3)
1904-5 - 908-9	2040.1 <sup>6</sup>	—	—
1909-10 - 913-4	2365.1 <sup>7</sup> (4)	—	—

(1) Questo dato non rappresenta la media del quinquennio, ma il solo anno finanziario 1889-90.

(2,3) Si riferiscono rispettivamente al solo anno 1899-900.

(4) Desunto dai dati degli esercizi 1907-08 e 1908-09.

(1) Un calcolo simile a quello che noi in seguito faremo per l'Italia, fu compiuto dal HULLOCK nel *Political Science Quarterly* del marzo 1903, per gli Stati Uniti, ma limitatamente al de-

E le considerazioni che noi vogliamo fare si riferiscono a questo fatto: se l'aumento nominale delle spese pubbliche in Italia, nell'ultimo quarantennio, sia anche effettivo, ovvero, in parte più o meno grande, solo apparente.

A questo proposito si ha da ricordare, in via generale, che tre fenomeni della massima importanza accompagnano e possono dar valore ben diverso alla dinamica dell'aumento delle spese pubbliche. Vogliam dire:

a) le variazioni del valore della moneta;

b) le variazioni numeriche della popolazione;

c) le variazioni nell'ammontare della ricchezza privata.

Appena occorre dimostrare quali relazioni strettissime corrono fra questi fenomeni, e quello dell'aumento delle pubbliche spese.

Una diminuzione del valore della moneta, che ne riduca, per esempio, alla metà la sua potenza di acquisto — nelle sue linee generali e a parità delle altre condizioni —; può contro-bilanciare e render insensibile, un raddoppio nominale di tutte le spese degli individui, le pubbliche comprese.

Una popolazione che raddoppi — a parte le variazioni nella sua composizione, e in particolare, non tenuto conto del variato rapporto fra il totale degli individui «produttivi» e degli «improduttivi» — può pure sostenere doppie spese, senza potersi dire, nelle sue grandi linee, che sia aumento «effettivo» di spese.

Una collettività, infine, che veda in un certo periodo di tempo raddoppiata in funzione del patrimonio o in funzione del reddito la sua ric-

chezza, può pure sostenere doppie spese, senza potersi dire, nelle sue grandi linee, che sia aumento «effettivo» di spese.

Per contro, al riguardo dell'Inghilterra, compi calcoli analoghi ai nostri e pervenne a conclusioni assai simili il GIFFEN nei suoi *Essays in Finance*, Londra, 1882.

chezza privata, può ugualmente sopportare un raddoppio nominale di spese pubbliche, senza che possano dirsi aumentate « effettivamente ».

Orbene, limitandoci — per mancanza di dati al riguardo dei Comuni e delle Provincie — allo Stato, vediamo un po' cosa noi possiamo dire circa la dinamica delle spese pubbliche italiane; qualora, invece di considerarla nelle sue semplici apparenze esteriori, si metta in rapporto ai fenomeni che la possono far diversamente, e più correttamente, interpretare nel suo effettivo valore.

Al riguardo delle variazioni del valore della moneta in Italia nell'ultimo quarantennio, abbiamo a nostra disposizione pochi dati per calcolo. Personalmente poi ci sembra dover nutrire il massimo scetticismo anche al riguardo di quei pochi. Pur tuttavia non crediamo andare errati nell'ipotesi che la moneta abbia oggi una potenza di acquisto almeno del 10% minore di quella che possedeva nel 1870. S'intende bene che la decrescenza non è stata uniforme. Osservando le serie di *numeri indici* fornitici dal dott. Necco, i quali risalgono però solo al 1881, si vede che la depressione maggiore si ebbe verso il 1880-81, mentre verso il 1896-97 l'abbassare dei numeri indici dei prezzi ci indica il rialzo nel valore della moneta.

Ad ogni modo per ovviare le gravi inesattezze nelle quali si potrebbe incorrere a questo proposito, disporremo il calcolo in modo, come altri hanno fatto, che le variazioni del valore della moneta, non abbiano a farne variare i risultati.

Ciò si può ottenere operando il paragone fra le variazioni della ricchezza media per abitante e quelle delle quote medie di spese pubbliche pure sostenute da ciascun cittadino. È chiaro che le variazioni nel valore della moneta, influendo in ugual proporzione su entrambe quelle medie, non possono farne variare il valore del rapporto.

Passiamo dunque ad occuparci dei fenomeni dell'aumento della popolazione e della ricchezza privata italiana nel quarantennio 1872-1912.

La popolazione del Regno d'Italia ha subito, in tale periodo, le seguenti variazioni numeriche:

1872 (censim. 1° gennaio)	26.801.154
1882 ( » » )	28.459.628
1901 ( » 10 febbraio)	32.475.253
1911 ( » 10 giugno )	34.671.377
1912 (calcolata al 1° genn.)	34.813.975

Orbene vediamo la quota media per abitante delle spese pubbliche statali in questi vari periodi. Riduciamo i dati in cifre tonde, bastandoci dei risultati anche approssimativi; così:

Ad una spesa media di		corrispondeva	
una popolazione di		una popolazione di	
nel 1870-74	1130 milioni	27 milioni	
» 1880-84	1360 »	29 »	
» 1890-900	1700 »	32 »	
» 1900-912	2350 »	34 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> »	

Di modo che la spesa media per abitante è stata in quegli intervalli, approssimativamente la seguente:

1870-74	L. 41,8	1890-900	L. 53,1
1880-84	» 46,8	1900-912	» 68,1

Ciò fatto ci dobbiamo rendere conto delle variazioni della ricchezza media privata per abitante,

nel medesimo periodo di tempo. Le variazioni totali sono state calcolate essere queste:

1872-76	miliardi 39,6
1877-81	» 47,4
1882-87 (1)	» 53,1
1887-900 (2)	» 60,0
1900-912 (3)	» 68,8

La media ricchezza per abitante, nei periodi sopra mentovati, risulta espressa da queste cifre:

1872-76	L. 1429,6	1882-87	L. 1758,0
1877-81	» 1669,6	1887-900	» 1875,0
1900-912	L. 1994,2		

Calcolati questi dati, per avere un'idea dell'aumento effettivo delle spese pubbliche statali, basta paragonare l'aumento medio di queste per abitante, con l'aumento medio della ricchezza pure per ogni abitante. Confrontando le due serie di dati, otteniamo la seguente piccola tabella:

Anni	Ricchezza media per ab.	Spesa media per ab.
1870-76	100 1429,6	100 41,8
1877-84	119 1713,8	112 46,8
1890-900	131 1875,0	127 53,1
1900-912	139 1994,2	162 68,1

Dalla quale si può desumere che, come è indubitabile, nelle sue linee generali, l'aumento costante delle spese pubbliche statali e locali; è però altrettanto sicuro che il fenomeno, portato alla sua espressione reale, ed effettiva, ossia messo a confronto con le variazioni numeriche della popolazione e della ricchezza privata, *anziché mostrare tendenze costanti, appare subire delle oscillazioni, ossia a periodi di aumenti effettivi seguono e forse si alternano periodi di stasi e anche di decrementi delle spese pubbliche*, almeno per le statali, nelle quali abbiamo fatti i nostri calcoli. Tutto ci fa credere però che non dissimile cosa debba verificarsi anche per le finanze locali; e per l'Italia non solo, ma pure, nel suo andamento generico, forse per tutti i paesi.

ROBERTO A. MURRAY.

(1) V. M. PANTALEONI. *Dell'ammontare probabile della ricchezza privata in Italia dal 1871 al 1889*, in « *Giornale degli Economisti* », agosto 1890.

(2) V. F. S. NITTI, *La Ricchezza dell'Italia*, Casa Ed. Nazionale, Torino, 1905.

(3) Calcolata col metodo De Foville, sulla base di un totale annuale di successioni e donazioni di 1200 milioni, di una media sopravvivenza degli eredi agli ereditandi di 43 anni, di un coefficiente di correzione per le mancate e minori denunce del 25 per cento.

## Ancora le pigioni a Napoli e la corruzione elettorale dei Deputati socialisti

All'articolo del Prof. Pantaleoni, pubblicato nel fascicolo 2073 dell'*Economista*, l'on. Cicotti risponde colla lettera seguente:

Onorevole sig. Direttore dell'*Economista*,

In una delle furie improvvise, che caratterizzano i suoi intermittenti ritorni alla politica, il mio amico prof. Maffeo Pantaleoni si occupa di una interrogazione sul rincaro delle pigioni a Napoli, redatta da alcuni miei colleghi e alla

quale io ho fatto adesione; e se ne occupa non per discuterla, come è suo diritto, ma per interpetrarla in maniera personalmente malevola.

Il prof. Pantaleoni mi conosce da sedici anni e può sapere, anche per propria esperienza, che io non uso subordinare l'indipendenza del mio giudizio al desiderio di popolarità o di voti, di cui non sono andato mai in cerca.

E, senza uscire dall'argomento stesso del rincaro delle pigioni, egli può, se vuole, vedere ne' numeri 13 e 17 dei 13 e 17 gennaio 1913 del *Roma* di Napoli, come io non esitai a sostenere una tesi non popolare nell'imminenza stessa delle elezioni. Non avrei ragione di mutare sistema ad elezione avvenuta.

In quelle lettere io non mancai di dire parecchie delle cose che il prof. Pantaleoni ora ci oppone, e più altre ancora.

« Sarà una verità lapalissiana — io dissi « allora — ma purtroppo si dimentica spesso « che il vero mezzo di migliorare la condizione « degl'inquilini è quello di far sorgere un mag- « gior numero di case ».

E qui, tra le altre cose, suggerii anche, specialmente alle più numerose categorie di operai addetti a' servizi pubblici, di costituirsi in cooperative per la costruzione di case economiche.

Ma, per chi conosce le condizioni topografiche, economiche e sociali di Napoli — e meno che mai può ignorarle il mio amico prof. Pantaleoni — è un assurdo credere e pensare che possa farsi fare un passo notevole alla risoluzione della questione edilizia, senza l'intervento del Governo. Anzi, si può ritenere che ciò non sia più materia di discussione, dopo che, universalmente, nel 1884, si riconobbe la necessità e l'urgenza di un rinnovamento edilizio di Napoli, e si sancì con una legge, forse insufficiente dalle origini, certo tradita, amputata e deviata nelle sue applicazioni.

Nel 1910, quando la riapparizione del cholera obbligò anche il Governo a rifare le sue tristi constatazioni, sembrò convenuto che si dovesse riprendere l'opera interrotta del risanamento; ed il Municipio curò anche la redazione di un progetto tecnico, per la cui esecuzione il Governo non avrebbe dovuto contribuire che un milione all'anno per cinquant'anni, e con cui, oltre a togliere le maggiori fonti dell'infezione, si sarebbe dato alloggio a 70.000 persone.

In vano si è chiesto al Governo la ripresa in considerazione di quel progetto, ora quasi dimenticato. Invece il Governo, che nell'esecuzione della legge del risanamento si era preoccupato soltanto di salvare gl'interessi bancarii, ha fatto approvare due anni addietro un progetto per cui, abbattendo case con utilità della speculazione bancaria, nel centro di Napoli, spenderà otto milioni per accrescere la deficienza di abitazioni.

Il Governo, senza seguire il prof. Pantaleoni nella sua anarcheggiante proposta di dare l'ostracismo a tutti gl'impiegati degli uffici pubblici di Napoli, potrebbe costruire comode e proprie sedi a' suoi uffici liberando così molte case ora sottratte alla richiesta de' privati.

Il Governo potrebbe dar il modo di convertire in abitazioni o in locali di uso pubblico (liberando quindi altri locali di abitazione) molti

edifici ed aree di natura demaniale, ora malamente usufruiti o non usufruiti in nessuna maniera.

Il Governo, invece di sorreggere, come ha fatto finora amministrazioni municipali inerti, poteva esigere l'applicazione di leggi esistenti e una funzione amministrativa più regolare che, prolungando strade, ostendendo le diramazioni di acquedotti; avrebbero subito incitato a nuove costruzioni; mentre si è dato il caso di qualche gruppo di case cooperative, come quelle de' ferrovieri, tagliate fuori dall'a rete stradale e prive d'illuminazione.

Molte altre cose il Governo avrebbe potuto fare, anche per agevolare la cooperazione con l'aiuto d'istituti esistenti a Napoli e che, contro la loro stessa destinazione originaria, si disinteressano della questione edilizia.

Ma il Governo nulla o quasi ha voluto fare; e si è giunti così con l'acqua alla gola ad una condizione in cui si vedono gl'inquilini strozzati da proprietari di case che profitano troppo della situazione, e la popolazione che si addensa sempre più in locali insufficienti, sino a dare lo spettacolo di venti persone in un vano.

A questo punto la popolazione, sotto l'urgenza del bisogno, chiede a gran voce un provvedimento legislativo di carattere immediato, del genere di quelli che la Gran Bretagna ha adottato a favore de' fittavoli irlandesi e che si accinge ad adottare in altre parti del Regno Unito.

Io intendo tutta la difficoltà di una simile applicazione alla proprietà edilizia; ma, per partito a cui appartengo e per l'ordine d'idee che professo, io non posso avere le difficoltà pregiudiziali del prof. Pantaleoni ad una limitazione del diritto di proprietà; e in ogni modo non vedo perchè avrei dovuto astenermi dal portare alla Camera e proporre al Governo la questione così come la mette la generalità della popolazione, se non altro per dar meglio al Governo, di fronte alla difficoltà della soluzione, la misura della sua responsabilità e la coscienza de' suoi doveri.

Ed ecco quello che (col solito sistema di prescindere dalla nozione e dal richiamo de' dati di fatto) l'on. Pantaleoni vorrebbe gabellare come un espediente elettorale; propriamente le elezioni hanno avuto luogo da qualche mese e per le nuove occorreranno almeno quattro anni!

Conto sulla sua lealtà per l'integrale pubblicazione di questa lettera e mi creda con osservanza

30 gennaio 1914.

ETTORE CICCOTTI.

### **La possibilità di una tassa sul valore dell'oggetto del pronunciato giudiziario.**

Le imposizioni fiscali che colpiscono i diversi gradi dei giudizi civili e commerciali innanzi ai magistrati, sono di due forme distinte: la tassa di bollo sugli atti del giudizio; la tassa di registro sulle sentenze.

Fu affermato che un confronto fra la tassa contrattuale e la giudiziaria non si possa sta-

bilire per la eterogeneità dei caratteri delle due tasse. La prima infatti per colpire il negozio giuridico va alla ricerca della ricchezza dei cittadini cui si appresta a garantire, la seconda sta a rappresentare il premio per l'assistenza che lo Stato presta a tutti gli atti singoli che si svolgono fino alla sentenza.

Comuni però alle due tassazioni sono gli strumenti di percezione e cioè la carta bollata e la registrazione; il primo dei quali ha vero carattere di tassa, il secondo riserva quello più spiccato di imposta.

L'affermazione che le tasse giudiziarie, ivi compresa quella di bollo, costituiscono una reale corrisponsione al particolare servizio reso alle parti è fortemente contestata da quanti vogliono invece riconoscere a quelle speciali tassazioni il carattere di imposta, in quanto non si attagliano già da una specifica assistenza data dallo Stato a due contendenti, bensì alla tutela del diritto generale, alla reintegrazione di una violazione delle norme legislative regolanti i rapporti individuali, ma fatta nell'interesse della collettività.

Accettato un tale principio potrebbe vedersi, nel momento in cui le esigenze del bilancio impongono la ricerca di nuove forme imponibili, se possa convenire il mirare alla unicità e gradualità di una tassa giudiziaria che, sostituendosi alle attuali di bollo e di registro, risponda meglio ai moderni tempi democratici, tanto per la natura del tributo quanto per la proporzionalità del suo peso alla capacità contributiva del paese e conduca infine ad una semplificazione, che è sempre coefficiente essenziale di equilibrio e di elevazione di costumi.

Nella pratica invero l'applicazione di tassa unica in sostituzione delle attuali di bollo e registro reca dei pericoli non indifferenti; lo stabilire che il tributo in forma graduale debba gravare sopra ciascun migliaio o centinaio di lire di valore della controversia, importa la determinazione aprioristica del valore della causa, necessità ben difficilmente appagabile, e la percezione di tale tributo se fosse distribuita su tutti gli atti di un giudizio verrebbe a colpire gli iniziali come i definitivi e ripeterebbe su uno stesso valore, sulla medesima ricchezza il tributo per ogni giurisdizione, attraverso la quale dopo la prima, la controversia venisse a passare. Evidentemente sorgerebbero inconvenienti più gravi degli attuali; la ingiustizia tributaria si accentuerebbe forse anziché diminuire e lo studio nell'eludere la tassazione potrebbe arrecare nocumento anziché vantaggio all'erario.

Ma pur perfezionando e meglio graduando le attuali tasse fisse di bollo sugli atti giudiziali, secondo le diverse giurisdizioni, magari attenuandone la portata e mantenendo la tassa di registro della sentenza, dovuta secondo le leggi vigenti, si potrebbe forse nel momento psicologico di maggiore salienza, quello della registrazione cioè delle sentenze di assoluzione o di condanna che debbono passare in giudicato, gravare di una nuova speciale tassa giudiziaria che, lasciando libere le cause di competenza pretoriale, ascenda a misura dell'elevarsi dei valori determinati dalla sentenza stessa. La

nuova imposta potrebbe percepirsi all'atto della registrazione della sentenza. Essa potrebbe estendersi anche ai pronunciati della magistratura ordinaria in sede di volontaria giurisdizione e delle altre autorità aventi speciale giurisdizione contenziosa in materia patrimoniale, opportunamente escluse le sentenze dei probiviri, dei conciliatori e fors'anco quelle pretoriali.

Si potrebbe obiettare che in confronto alla ricchezza privata dei contraenti la nuova tassa potrebbe riuscire ingiusta, perchè molti agiati hanno controversie di valore minimo e d'altra parte qualche diseredato può incontrare la necessità di controvertire diritti su un patrimonio cospicuo.

Tali considerazioni, ove sia accettato il principio di una riforma intesa a rendere meno empiriche e gravose le attuali tasse di bollo sugli atti giudiziari ed a procurare un maggiore provento all'erario, non hanno consistenza: se individui agiati domanderanno allo Stato la reintegrazione in diritti di esiguo valore patrimoniale, pagheranno indipendentemente dalla loro agiatezza privata la relativa tassa che sarà proporzionalmente più alta ove un disagiato sia stato reintegrato in seguito all'assistenza della giustizia amministrata dallo Stato nel godimento di un diritto il cui valore patrimoniale sia alto. Egli non avrà ragione di dolersi, come la doppia progressività della tassa di successione oggi più non offende alcun sentimento di giustizia tributaria.

Se la nuova tassa fosse opportunamente temperata coll'istituto del gratuito patrocinio, colla riduzione parziale delle attuali tasse di bollo, troppo gravi per i giudizi di minore entità, essa non avrebbe forse l'effetto che ebbe l'inasprimento di questa ultima tassa pel quale diminui sensibilmente la percentuale di litigiosità e quindi costituì una perdita per l'erario, perchè giungerebbe a colpire in un momento psicologico del giudizio nel quale, cessando tutte le altre spese, la liquidazione di un onere definitivo più pesante si renderebbe più facilmente sopportabile, data la reintegrazione nel diritto violato.

M. J. DE JOHANNIS.

## La convenzione collettiva del lavoro <sup>(1)</sup>

Il contratto di lavoro, seguendo la definizione del Codice civile francese, è un contratto per il quale una delle parti si impegna a fare qualche cosa per l'altra per un prezzo convenuto fra le parti stesse. Teoricamente, dunque, il contratto di lavoro è cumulativo perchè si suppone che il fare dell'uno ed il dare dell'altro siano equivalenti; ma in realtà non è così. Il carattere principale di una convenzione è che i due contraenti siano economicamente eguali; ch'essi, cioè, possano discutere liberamente ed efficacemente tutte le condizioni relative al contratto, prima di obbligarsi reciprocamente ad accettarlo. E non può

(1) A. GROUSSIER, *La convention collective de travail*, H. Dunot et E. Pinat, Paris, 1913 p. 405.

certo affermarsi che il lavoratore isolato, specialmente nel regime della grande industria, si trovi in condizione di eguaglianza economica con l'industriale che lo impiega. L'operaio deve lavorare per vivere e far vivere la sua famiglia; nè il fatto di essere egli libero di contrattare con un padrone invece che con un altro toglia all'opera che egli presta il carattere di una vera e propria costrizione: è la sua inferiorità economica che limita la sua libertà contrattuale.

Uno studio ulteriore della difesa dei diritti dell'operaio è caratterizzato dall'intervento dei lavoratori che, riuniti in associazione, in sindacati trattano cogli imprenditori, bilanciando la forza economica di questi con la propria potenza numerica.

La *convenzione collettiva* di lavoro segna, dunque, un vero progresso nel campo delle rivendicazioni sociali.

Il Groussier, seguendo lo storia dei diritti di coalizione e di associazione professionale, ci fa vedere come si sia dato vita ai primi accordi dai quali nacquerò, in seguito ad un senso più preciso dei diritti e dei doveri dei lavoratori e degli industriali, le odierne convenzioni collettive. La materia ne è varia. Dapprima si limitarono a stabilire le tariffe relative ai lavori di determinate industrie, ma poi, a poco a poco, servirono a regolare la maggior parte delle condizioni del lavoro, sia nell'industria che nell'agricoltura e nel commercio. Oggi tali stipulazioni comprendono tutte le clausole dei contratti e salario, limitazioni della durata del lavoro, gratificazioni per le ore supplementari, fissazione dei modi di pagamento, supplemento di salario per lavori pericolosi, reclutamento di operai ecc.; moltissime contengono già anche clausole relative all'arbitrato.

Un capitolo interessante esamina le convenzioni collettive nei principali paesi d'Europa. La convenzione collettiva che rappresenta una delle fasi principali del movimento operaio, la cui ampiezza è intimamente legata allo sviluppo della grande industria, nacque dapprima nei grandi paesi industriali, quali la Gran Bretagna e l'America, per estendersi nelle colonie britanniche e poi in tutte le nazioni europee. Le statistiche che l'A. riporta ci mostrano come il movimento sia ormai generalizzato ed importante: nella Germania le convenzioni in vigore al 1910 erano 8293 con 1.361.086 lavoratori impegnati; nella Gran Bretagna 1696 con 2.400.000 lavoratori.

Dal punto di vista giuridico i paesi possono dividersi in varie categorie; paesi nei quali la convenzione collettiva non ha esistenza legale: l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, la Russia, la Francia; paesi nei quali è sanzionata da una azione sindacale: gli Stati Uniti ed il Belgio; paesi nei quali è regolata dalla legislazione relativa all'arbitrato; Danimarca, Australia, Nuova Zelanda; ed infine paesi nei quali la convenzione collettiva è stata oggetto di disposizioni legislative generali; la Svizzera, i Paesi Bassi.

Sulla necessità di regolare le convenzioni con una legge l'A. crede che se è indispensabile che una legge metta fine alla portata degli accordi sull'estensione delle obbligazioni, sulle sanzioni relative, occorre però che si tratti di una legi-

slazione prudente, senza troppa rigidità, che faciliti le attività senza creare loro ostacoli o ritardi.

Una delle parti più interessanti del lavoro è certamente quella nella quale l'A. tratta della natura della convenzione collettiva di lavoro. Dimostra non sia assimilabile nè al mandato, nè alla gestione di affari, nè ad altri contratti del genere a causa della complessità dei rapporti e dei caratteri speciali che la contraddistinguono quali principalmente quelli di essere collettiva e condizionale per essenza. E tutto al più nelle parti secondarie della convenzione, quando cioè si tratti di determinare i rapporti individuali delle persone obbligate nell'uno e nell'altro dei gruppi cui esse appartengono, che può farsi il paragone con uno di quei contratti.

E' opportuno, a questo punto, fare una breve digressione del lavoro in esame e notare come sia infatti troppo ristretto e meschino paragonare la convenzione collettiva ad un contratto di diritto privato. Se la convenzione collettiva come si è visto, regola e risolve questioni di interesse generale, è giusto che le se dia un carattere più elevato, rivestendone il contenuto di sanzione legale.

La tutela di alcuni elementi del lavoro, quale specialmente il salario, da parte dello Stato, è un'attitudine delicata e difficile ad attuarsi praticamente. E' possibile, invece, che lo Stato trasformi in disposizioni generali ed obbligatorie quelle intese le quali, pur avendo carattere privato, rappresentano la volontà ed il concordato di un gran numero di interessati. Così, riguardo al salario, se è impossibile determinare praticamente il *giusto salario* che lo Stato dovrebbe sanzionare, se è ingiusto attribuire forza di legge al *salario corrente*, è naturale ed equo, invece, che lo Stato intervenga a considerare come salario legale il *salario normale*, cioè quello che si prende a base di una convenzione collettiva e che rappresenta il concordato di operai organizzati di fronte ad industriali ed imprenditori anch'essi organizzati.

Il contratto collettivo è destinato, dunque, ad essere la base dell'intervento legale nei complessi problemi del lavoro, dei quali il salario è certo il più importante.

Quale sarà l'avvenire della convenzione collettiva di lavoro? Vi è una incontestabile tendenza a creare una legislazione professionale più o meno obbligatoria per ogni mestiere. La convenzione collettiva non avrà tutta la sua efficacia che il giorno in cui legherà ogni professione. Allora o il sindacato diventerà obbligatorio e, comprendendo tutta una professione, tratterà in suo nome, o la legge organizzerà una rappresentanza diretta della professione stessa all'effetto di contrattare egualmente per tutti i suoi membri. La convenzione collettiva di lavoro diventerà, quindi, la regola, la legge della professione.

Lo studio del Groussier è una trattazione limpida e completa del problema del contratto collettivo che è destinato ad assumere senza maggiore importanza dipendendo dal suo sviluppo molta parte di progresso del lavoro che è la più nobile e sublime manifestazione dell'attività umana.

L. M.

## Provvedimenti finanziari.

Il Ministro delle Finanze, on. Facta ha presentati alla Camera i seguenti provvedimenti finanziari deliberati dal Consiglio dei Ministri.

*Spiriti e tabacchi.* — Com'è noto, i provvedimenti finanziari comprendono anzitutto il decreto-catenaccio che ha portato da 270 a 330 lire l'ettanidro la tassa sugli spiriti; e l'aumento del prezzo di vendita dei tabacchi. I due decreti-legge sono stati presentati alla Camera per essere convertiti in legge.

*Le successioni.* — Circa le tasse di successione si è provveduto anzitutto a rendere più efficace il principio della progressività mediante un lieve elemento delle tasse attuali per le successioni da L. 30.000 in su fra ascendenti e discendenti, fra coniugi e tra fratelli e sorelle e per quelle da L. 20.000 in su fra altri parenti ed estranei, assicurando così un maggior prodotto di circa cinque milioni. Si è deliberato la istituzione di una tassa complementare da percepirsi sull'intero ammontare netto delle successioni e delle donazioni, indipendentemente da ogni rapporto di parentela. Da questa nuova tassa, la cui aliquota è limitata all'uno per cento sulle prime 50 mila lire e raggiunge il 6 per cento quando la successione supera il milione, è preveduto un provento di circa diciotto milioni.

*Bollo e tassa di negoziazione.* — In materia di bollo si è procurato di riavvicinare la tassa sulle cambiali a quella che era prima della legge del 31 dicembre 1907, la quale aveva bensì diminuita la tassa, ma ne aveva resa complicata l'osservanza con eccessivi frazionamenti di tariffa, molto fastidiosi per il commercio, che vi preferisce il ritorno all'antico: si tratta quindi più che altro di una semplificazione la quale dà pure un contributo all'Erario.

Nello stesso intento di eliminare analoghi frazionamenti di tariffe prodotti dall'addizionale pel terremoto si sono arrotondate le tasse fisse di bollo ed infine si è cercato di favorire la conversione in nominativi dei titoli industriali e commerciali al portatore diminuendo la tassa sui titoli nominativi da L. 1,83 a L. 1,50 per mille ed elevandola sui titoli al portatore da L. 2,44 a L. 3 per mille.

*Cinematografi.* — In relazione sempre alle tasse di bollo si è stabilito che debbano soggiacervi i biglietti d'ingresso ai cinematografi nella misura che varia secondo i prezzi dei biglietti, esclusi quelli di prezzo inferiore che sono quelli accessibili alle classi meno agiate. Di questa tassa, il cui provento, data la grande diffusione di questo genere di pubblico trattamento, si prevede in circa 15 milioni, la metà verrà devoluta ai comuni, in sostituzione di quella che — per quanto riguarda i soli cinematografi — i comuni avevano diritto di applicare in forza della legge del 1902.

*Automobili.* — Si è poi anche deliberato un aumento della tassa sulle automobili che sarà proporzionale alla potenzialità loro. Questa tassa, a beneficio esclusivo dello Stato e che non colpisce le vetture di servizio pubblico e quelle di

trasporto, darà un maggior prodotto di circa un milione e mezzo.

*Diritti di statistica.* — Si è poi deliberato di integrare la legge del 25 luglio 1896 che ripristinò in Italia, come già esiste in altri grandi Stati, il diritto di statistica sul movimento delle merci in dogana. Con la detta legge, svisandosi il carattere di quel tributo, il quale, in tanto può dirsi diritto di statistica in quanto si applichi per il solo fatto dell'operazione cui dà luogo la presentazione delle merci in dogana, senza quindi distinguere fra qualità di merci e fra la natura delle operazioni, fu applicato il detto diritto solo ad alcune merci e solo per i casi di importazione di queste stesse merci. In conformità coi criteri sui quali è regolata l'applicazione del diritto di statistica negli altri Stati che le istituirono, si provvede ora a generalizzarne la applicazione prevedendosi un raddoppiamento del suo reddito che sta ora in media intorno ai 4 milioni.

*Acque minerali.* — Si è infine stabilita una tassa sulle bottiglie contenenti acque minerali che costituiscono il consumo delle classi più ricche.

---

## INFORMAZIONI

**Per la costituzione di una Società italiana per la manutenzione stradale moderna.** — Sono note le dichiarazioni fatte ultimamente dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, sul proposito del Governo di stanziare i fondi necessari onde assicurare al Paese una perfetta viabilità. E' noto pure che è in progetto la costruzione di 900 km. di nuove strade e sono in studio le concessioni per servizi automobilistici per 700 km.

In previsione di tali grandi lavori, abbiamo notizia che si sta formando a Milano una Società nazionale per la manutenzione moderna della strada, alla quale parteciperà la Casa inglese Barford e Perkins di cui si è parlato nell'ultimo Congresso internazionale della strada a Londra.

Per cura della costituenda Società si sta allestendo una prima flotta di dodici compressori automobili leggeri a benzina tipo « Barford », coi quali la Società intende assumere a suo intero rischio la manutenzione stradale per conto dei Comuni e delle Provincie. E talune di queste hanno già stipulato preliminari coi promotori.

**Fornitura di cotonerie al Governo rumeno.** — Il Bollettino della Cotoniera informa che una Ditta di tessitura lombarda, è stata in grado di concludere col Governo rumeno, un grosso affare di asta per la consegna ripartita di 500.000 pezzi di tessuto di cotone, da 36-38 metri l'una, vale a dire un affare di circa 18 milioni di metri di cotone.

**Istituto Romano di Beni Stabili.** — Il Consiglio dell'Istituto Romano di Beni Stabili, esaminate le ottime condizioni del bilancio, ha

determinato di ripartire agli azionisti un dividendo di L. 14,50 per azione, riservandosi di proporre agli azionisti stessi di destinare l'importo degli utili residui a fortificare le riserve esistenti. La data dell'assemblea è stata fissata per il giorno 27 marzo, giorno nel quale ricade il decennio della costituzione dell'Istituto. Il pagamento del saldo del dividendo verrà effettuato, a norma delle disposizioni statutarie, il 1° aprile.

**Il dividendo dell' « Hamburg-Amerika-Linie ».** — L'esercizio 1913 della Società « Hamburg-Amerika-Linie » si chiuse con un utile netto di marchi 60.000.000 (marchi 53.000.000 nel 1912).

In considerazione della forte concorrenza che predomina specialmente nel traffico del Nord il fondo per la concorrenza sarà considerevolmente aumentato e verranno pure create delle riserve eccedenti le solite misure. Malgrado le suddette circostanze straordinarie si prevede un risultato soddisfacente anche per l'esercizio in corso. La Amministrazione propone un dividendo del 10%, come l'anno scorso. Dopo il pagamento del dividendo rimane un beneficio di 45 milioni per l'ammortizzo della flotta, le riserve e l'aumento del fondo per la concorrenza. Alla fine del 1913 la Società aveva 48.500.000 di marchi disponibili.

**L'esito della denuncia Del Buono contro il senatore Rolandi Ricci.** — L'on. Del Buono con atto 17 marzo 1911 denunciava per violazioni della legge involgenti responsabilità penale alcuni amministratori e sindaci della società anonima Ilva.

Fra i denunciati, nella qualità di amministratore, era il senatore Rolandi Ricci. La Commissione istruttoria del Senato in data 31 gennaio, sulle conformi requisitorie del Pubblico Ministero, ha respinto la domanda presentata dall'on. Del Buono contro il senatore Rolandi Ricci.

**Per lo sbocco della transbalcanica ad Antivari.** — In seguito alla nostra informazione del 25 gennaio u. s. (*Economista*, n. 2073 pag. 57), colla quale annunciavamo che la ferrovia transbalcanica sboccherà ad Antivari, il prof. avv. A. Bertolini, Segretario della Camera di commercio di Bari con lodevole solerzia ha fatto emergere la importanza del fatto ed in seguito a ciò, d'invito del R. Commissario di Bari, si sono riuniti nel palazzo di città le più cospicue personalità della regione. Dopo larga discussione l'adunanza plaudendo all'iniziativa del R. Commissario cav. uff. Pasi dott. Cesare, ha avvisato non essere il caso dell'accoglimento della domanda della Società dei Magazzini Generali, perchè il luogo indicato pel Punto Franco non è adatto per la sua ubicazione e lontananza dal porto; ha invitato il regio commissario a nominare una commissione tecnica, la quale nel termine di giorni dieci, determini, nell'ambito del porto, una località ove possa istituirsi un Deposito Franco, redigendo il relativo piano finanziario, riservando ogni altra deliberazione al riguardo in una prossima riunione.

Il regio commissario, seduta stante, in seguito all'invito ricevuto, ha nominata la commissione tecnica.

Siamo informati che anche ad Ancona la importanza dello sbocco della linea transbalcanica è stata rilevata e si sta attendendo allo studio della migliore iniziativa da prendersi al riguardo.

## Per la sorveglianza delle banche tedesche.

In una recente seduta del *Reichstag* il dep. cons. Warmuth dirigeva al Governo l'invito di presentare un progetto di legge per istituire un ufficio governativo di sorveglianza sulla gestione di tutte le Banche onde evitare i danni al pubblico, che si sono verificati negli ultimi fallimenti.

Inoltre il partito conservatore desiderava, per bocca del medesimo oratore, una legge che disciplinasse i diritti e gli obblighi delle Banche di fronte ai depositi dei privati.

A tali richieste ha risposto il Presidente della Banca dell'Impero, Havenstein, in nome del Governo. Egli dichiara che il Governo respinge entrambe le richieste fatte.

Un ufficio governativo di sorveglianza non otterrebbe alcun risultato, mentre ostacolerebbe l'andamento regolare degli affari nelle Banche stesse.

Quando in una Banca si produce un vuoto di cassa, dovuto all'infedeltà di un solo impiegato, spesso la stessa direzione della Banca non riesce a scoprirlo che dopo un dato tempo anche quando impiega 50 revisori per controllare i propri impiegati.

Recentemente un grande istituto bancario fu per due anni oggetto di attiva sorveglianza da parte di alcuni suoi creditori, che sospettavano della regolarità dei bilanci e della situazione dell'Istituto e ciò non ostante, non scoprirono nulla.

Quando poi il detto Istituto fallì la sua situazione si rivelò talmente complicata che ci vollero otto mesi per chiarirla nell'interesse dei creditori. Come potrebbe un ufficio governativo di sorveglianza ottenere risultati soddisfacenti?

— Si può chiedere forse ragionevolmente che esso abbia un delegato permanente in ogni Banca? — E allora in quale altro modo potrebbe evitare i fallimenti o preavvisare il pubblico? — Perciò il Governo non può accettare la domanda.

Una nuova legge sui diritti e doveri delle Banche di fronte ai depositi potrà forse disciplinare la materia in qualche punto secondario, ma i danni al pubblico nei casi lamentati non si eviteranno perchè si tratta in questi casi di reati previsti dal Codice penale e reati verrebbero ugualmente commessi a danno del pubblico anche se esistesse una legge nuova sui depositi.

Il Governo crede perciò, che non sia il caso di legiferare attualmente in materia bancaria.

Questo importante discorso del Presidente della Banca dell'Impero ha trovato l'adesione di tutti i partiti meno l'estrema destra. e può essere utilmente tenuto presente anche nei riguardi dei titoli, il cui Governo non ha mancato di progettare una sorveglianza negli istituti bancari.

## I prezzi delle merci all'ingrosso.

Ecco, calcolati su 45 categorie di merci quali sono gli index numbers di Sauerbeck, pubblicati dallo « Statist » per il mese di dicembre 1913, prendendo come termine di paragone la media dell'undicennio 1867-1877 valutata di 100:

1878-1887	79	1905	72
1890-1899	66	1906	77
1904-1913	77	1907	80
1880	88	1908	73
1896	61	1909	74
1900	75	1910	78
1901	70	1911	80
1902	69	1912	85
1903	69	1913	85
1904	70		

Con ciò l'index number del 1913 si stabilisce come quello del 1912; e cioè del 15% inferiore a quello medio del periodo tipo equivalente alla media dei venticinque anni, 1853-1877. Però supera del 29% la media del decennio 1890-1899 durante il quale si ebbero le cifre più basse mai registrate.

Ecco ora, riassunte in specchio le medie mensili dell'index number durante il 1913, paragonato ai limiti estremi raggiunti nelle fluttuazioni dal 1895 in poi.

	Num. mensili		Num. mensili
1895 Febbraio	60.0	1913 Gennaio	86.4
1896 Luglio	59.2	» Febbraio	86.1
1907 Maggio	82.4	» Marzo	86.7
1909 Febbraio	71.9	» Aprile	86.2
1910 Dicembre	77.9	» Maggio	85.7
1911 »	80.9	» Giugno	84.1
» Gennaio	81.1	» Luglio	84.2
» Luglio	86.5	» Agosto	85.0
» Agosto	85.9	» Settembre	85.7
» Settembre	86.7	» Ottobre	84.5
» Novembre	85.3	» Novembre	83.3
» Dicembre	86.4	» Dicembre	83.9

Durante quasi tutto l'anno, come si vede, l'index number ebbe quasi sempre tendenza a diminuire: dopo essersi elevato a 86.7 in marzo, cadde a 84.1 in giugno per riprendere a 85.7 in settembre, abbassarsi di nuovo a 83.3 in novembre, e tornare a 83.9 in dicembre.

E' soprattutto ai prodotti alimentari di origine animale che si deve se il ribasso non fu maggiore, e specialmente più costante: poi alla scarsità dei raccolti di materie tessili, i cui prezzi si mantennero per conseguenza poco elevati.

## Il nuovo programma marittimo.

Il Consiglio del Comitato Nazionale per la Marina mercantile pubblica il programma che passerà all'assemblea e che contiene dieci risoluzioni poste dai proponenti per istaurare le sorti della nostra Marina mercantile.

L'avvenimento è certo importante perchè il Comitato è presieduto dalle più alte personalità italiane e perchè appartengono al Comitato ben 200 deputati e 80 senatori.

Il nuovo programma esamina e confronta le condizioni della nostra Marina mercantile e constata che tre quarti dei nostri prodotti in en-

trata ed uscita sono portati da navi di bandiera estera.

Fatta questa constatazione, senza assurgere ai grandi ideali delle flotte germaniche e inglesi, fa il paragone con le marine francesi ed austriache e suggerisce ciò che dovremo fare per avvicinarci alla potenzialità di queste ultime che pure appartengono a nazioni meno marine della nostra.

I provvedimenti che suggerisce sono tracciati nelle dieci proposte accennate, ciascuna illustrata da motivi economici e giuridici.

Nella prima risoluzione, si chiede che vengano accolte le conclusioni dell'Inchiesta parlamentare la quale fece voti che la « Marina mercantile » venga distratta dalla Marina da guerra, e che insieme al commercio « formi un dicastero a sè che abbia nelle provincie poteri locali capaci di promuovere il commercio marittimo ».

Nella seconda risoluzione, si propone di richiamare alla Marina il capitale, riformando nel Codice di commercio la forma dell'Associazione in partecipazione la quale non è più adatta a raggruppare e gestire cautamente i capitali necessari alla Marina a vapore in confronto all'armamento a vela.

E nella terza, sempre allo stesso scopo, si fanno voti che venga una buona volta approvata la legge sul credito navale, che renda più garantiti i capitali mutati su navi ed agevoli la costituzione di Istituti di credito navale.

Nella quarta e quinta risoluzione, si tracciano con linee chiare i bisogni tecnici tanto della Marina da carico quanto della sovvenzionata. In ordine alla Marina da carico, lasciando ferma la legge ultima, si dimostra irrisoria l'ultima legge, per promuovere l'acquisto di nuove navi; e si suggerisce il minimo necessario.

Il ordine alla Marina sovvenzionata, si fissano gli estremi necessari perchè la nostra Marina possa andare nell'Estremo Oriente ed oltre il Canale di Panama.

Nella sesta, settima e ottava risoluzione sono svolti i principi direttivi — verso l'Estero — cui dovrebbe informarsi la nuova legislazione in materia di Mercati, Colonie e Trattati, aprendo al nostro paese campi nuovi alla produzione ed all'attività.

Nella nona e decima risoluzione, trovano posto tutte le riforme dirette al miglioramento della gente di mare, coltura, previdenza e Codice marittimo.

I voti della gente di mare sono equamente temperati dai bisogni dell'industria, con criteri di legislazione moderna.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

R. Brode et Jul. Deutsch. — *Le proletariat international. Etude de psychologie sociale.* — Paris, Giard et Brière, 1912, pag. 250, fr. 3.

L'Istituto internazionale delle esperienze sociali ha pubblicato nella sua rivista internazionale « *Les documents du Progrès* », la monografia edita della nota casa Giard e Brière, che non è mai seconda nell'ospitare le migliori

produzioni di indole sociale. I numerosi documenti raccolti sulla evoluzione progressiva del proletariato, di quella classe che, partita dagli abissi della miseria e dell'ignoranza, diviene oggi un fattore di civilizzazione sempre più importante formano la monografia che è il frutto di lunghi e pazienti anni di lavoro consacrati ai problemi della vita operaia, ed è ispirata al profondo interesse per le aspirazioni di un ideale superiore conseguito dal proletariato. L'interesse dell'opera è notevole perchè fure un documento indiscutibile delle migliorate condizioni dei paesi civili.

**B. Nogaro et W. Oualid.** — *L'évolution du Commerce, du Credit et des Transports depuis centcinquante ans.* — Paris. Alcan, 1917, pag. 450, fr. 5.

Nella trattazione dell'argomento i due autori si sono divisi la materia; l'Oualid ha adempiuto il compito di descrivere l'evoluzione del commercio e dei trasporti nel loro insieme; il Nogaro si è incaricato dello studio della moneta e del credito per tutto il periodo compreso nell'opera e per i regimi doganali della metà del XIX secolo. I fenomeni multipli dei quali la nostra economia moderna dà spettacolo sono oggetto nell'opera di uno studio profondo che ne dissocia gli elementi, ne smonta i meccanismi e ne cerca la spiegazione. Si afferma che il capitalismo finanziario, preoccupato unicamente di una crescente realizzazione di benefici, sembra ormai asservire alla sua potenza la tecnica industriale, potentemente aiutato dalla evoluzione del commercio e dei suoi strumenti. Nell'epoca moderna il commercio appare pienamente riabilitato e se nella rivalità fra il commerciante e l'industriale per il primato nella gerarchia economica, il secolo scorso comincia col dare il primo posto a l'industriale, il nostro secolo assiste all'avvenimento di una organizzazione nuova che li eguaglia e fonde.

Esso tende a riunire nelle mani quella individualità o collettività la direzione generale dell'attività economica: produzione industriale, distribuzione commerciale. I grandi intraprenditori, combinatori di forze, ripartitori di funzioni, compiono oggi nella vita economica la funzione dell'arconte antico, coi banchieri come efori.

Il volume pieno di interessanti ed acute osservazioni, è brillante nella forma, piacevole alla lettura, che interessa fino al suo fine.

**Emile G. Robyns.** — *Les Chèques et Virements postaux. Etude économique et comparée des services de chèques postaux a l'étranger et en Belgique.* — Paris-Alcan, 1913, pag. 300.

In un paese come l'Italia, dove l'uso degli chèques è ancor primitivo e rudimentale, l'opera del Robyns giunge oltremodo opportuna, sia per popolarizzare i modi di liquidazione metallica, sia per volgarizzare l'impiego dei chèques e della compensazione nel continente. L'autore ritiene saggiamente che il mezzo efficace per propagandare questi mezzi di liquidazione perfezionati, fosse quello di mettere il pubblico in contatto

con una istituzione nuova capace di realizzare tale scopo. Ciò che in Inghilterra e negli Stati Uniti è stato ottenuto per iniziativa privata egli propone di realizzare negli altri Stati Europei per mezzo di una istituzione di Stato, *il servizio dei chèques e delle girate postali.*

Questo servizio riposa essenzialmente sulla tenuta, per parte dell'Amministrazione delle poste e in un centro determinato, di un conto corrente aperto, sotto certe condizioni, al nome di tutte le persone che ne facciano domanda. L'attivo di questo conto registri i versamenti effettuati in qualsiasi ufficio postale sia del titolare stesso, sia dei terzi in suo profitto; il debito si forma coi pagamenti che il titolare stabilisce sul suo conto a mezzo di chèques, estratti dal libretto che gli viene consegnato alla sua adesione, il cui ammontare può essere ritirato dagli interessati agli sportelli di qualsiasi ufficio.

L'Austria fu la prima nel 1883 ad adottare un tale sistema; l'Ungheria nel 1889 non tardò a seguire l'esempio ed in seguito la Svizzera ed il Giappone (1906); la Germania nel 1909; il Granducato di Lussemburgo nel 1912 ed infine recentemente il Belgio dove il servizio fu completato nel 1913. Negli altri paesi ancora si sta studiando la introduzione degli *chèques* come in Olanda ed in Italia, dove furono oggetto di progetti di legge.

Sommamente utile riesce l'opera del Robyns per avere dati e ragguagli di precipuo interesse sull'argomento, e raccomandiamo perciò il volume a quanti si sentono animati dall'apostolato di un servizio senza dubbio desiderato e pregevole.

**F. Zingaropoli.** — *Malefici d'amore.* — Napoli, Soc. ed. Partenopea, 1913, pag. 209, L. 3.

Per quanto l'argomento esca dall'ordine dei nostri studi, non possiamo non segnalare quest'opera che, lungi dell'essere una futile raccolta di banali aneddoti, racchiude invece una accurata indagine su pietre, parole, erbe, scongiuri, fittri, incantamenti, malie, ligamenti ecc., che occuparono la letteratura e la poetica amorosa attraverso la storia. Curiosi ed interessanti i risultati della ricerca e copiose le citazioni e la cernita delle fonti.

J.

## FINANZE DI STATO

**Sulle finanze del Brasile.** — Il Brasile è una repubblica federativa; nella quale, forse più che in qualunque'altra, è tenue il legame che unisce i venti Stati che la compongono. Le condizioni di tale indipendenza reciproca, si riflettono nell'ordinamento finanziario federativo. Invero la Federazione, come principale risorsa finanziaria ha i dazi doganali di importazione, le tasse portuali, le tasse ferroviarie, le postali e le telegrafiche. Con queste entrate provvede alle spese militari di terra e di mare e all'amministrazione centrale.

Le cifre seguenti mostrano l'importanza preponderante dei proventi doganali sulla massa delle entrate in migliaia di lire:

Anni	Proventi doganali	Tasse diverse	Altre entrate	Totale
1906	398.615	126.066	208.093	733.374
1907	461.534	135.369	302.099	898.102
1908	380.886	132.216	206.540	719.642
1909	374.487	134.250	210.330	719.067
1910	448.687	125.798	225.833	798.323

Questa grande prevalenza delle entrate rappresentate da dazi doganali su tutte le altre (superano costantemente il 50% del totale) ci viene spiegata dalla considerazione che il Brasile è un paese eminentemente agricolo, che deve perciò importare dall'estero tutti i prodotti manifatturati. Di più deve anche importare grano, farine, vini e altri minori generi alimentari che pure non produce o produce in quantità inferiore al consumo.

Le sue esportazioni sono principalmente rappresentate dal caffè e dal caoutchouc, sui quali prodotti i vari Stati della Federazione prelevano dazi di esportazione.

Ecco alcuni dati sulle importazioni ed esportazioni del Brasile (1):

Anni	Importazioni	Esportazioni	Totali
1906	49.287	799.670	1.299.057
1907	644.938	860.890	1.505.828
1908	567.721	704.827	1.272.548
1909	592.437	1.016.590	1.609.027
1910	713.863	939.413	1.653.276
1911	995.563	1.003.924	1.799.488
1912	1.047.281	1.119.718	2.166.999

Per contro le spese pubbliche sono costituite principalmente dagli interessi del debito pubblico (che viene distinto in estero ed interno) e dai lavori pubblici.

Nel corso del passato anno il debito pubblico brasiliano estero s'è elevato a 2335 milioni di lire; quello interno consolidato e fluttuante a 1494 milioni; formanti un totale di 3829 milioni di lire; richiedente per servizio degli interessi una somma non molto inferiore ai 200 milioni, rappresentante il 29% delle finanze del paese.

A una tale somma si debbono anche aggiungere i 688 milioni e mezzo di moneta cartacea, e altre somme minori di debiti diversi, per avere il totale completo del debito pubblico brasiliano; che oscilla così sui cinquemiliardi.

**Il bilancio del Giappone.** — Ecco le parti principali dell'esposizione finanziaria fatta dal ministro delle finanze del Giappone alla Dieta imperiale sul bilancio per l'esercizio 1914-1915.

Allorchè stabilì il suo bilancio, il ministro delle finanze aveva un avanzo netto di 7.500.000 lire sterline per detto esercizio, avanzo costituito in parte dall'eccedenza risultante dallo aumento normale delle entrate del bilancio del 1912-1913, entrate sulle quali 3.600.000 lire sterline sono disponibili per il presente bilancio. L'avanzo proveniente dalle economie ascende a 3.900.000 lire sterline, prodotto dalla riforma amministrativa effettuata durante il 1913-1914.

Circa le spese previste per detto esercizio, il governo ha stabilito di mantenere i principi sui quali la riforma amministrativa è stata fondata, cioè di fare delle economie proporzionalmente tanto importanti quanto quelle dello scorso anno, nelle spese normali, di diminuire del 30 per cento i capitali impiegati a diversi lavori e non permettere alcuna nuova spesa, salvo in caso d'urgenza.

Le entrate totali per il 1914-1915 sono valutate a 64.520.000 lire sterline e le spese totali alla stessa cifra; ambedue presentano, dunque, un aumento di 5.400.000 lire sterline.

(1) Le cifre sono in contos, che al corso medio del 1912, varranno 1860 lire.

Le entrate totali comprendono una parte del saldo dei due esercizi precedenti, che non è inferiore a 5.890.000 lire sterline, l'aumento naturale della imposta sul reddito e le altre entrate, che è previsto in 1.460.000 lire sterline.

La diminuzione delle imposte ascenderà ad 1.200.000 di lire sterline per detto esercizio ed il cambiamento proposto per la riscossione di alcune imposte produrrà una spesa di 1 milione di lire sterline.

Il ministro arriva al totale precitato, considerando come spese temporanee 6.460.000 lire sterline, ciò che implica il rimborso di quattro dei fondi di Stato: i fondi della marina, dell'educazione, della circolazione monetaria e delle foreste, che sono stati largamente posti a contribuzione durante l'ultima guerra. La somma di 800.000 lire sterline è impiegata nell'aumento del fondo di riserva e del fondo di sistemazione fluviale. Nuovi crediti per la marina rappresentano un aumento di spese di 3.780.000 lire sterline e 500.000 lire sterline sono applicate ai lavori pubblici ed ai telefoni. Da un altro lato, la riduzione automatica delle spese in seguito al recente programma di riforme amministrative ascenderà a 5.700 mila lire sterline. Un fatto da notare nelle disposizioni del bilancio, si è che l'aumento delle spese che hanno un carattere temporaneo, è assicurato in parte dall'eccedenza degli esercizi precedenti, e dall'aumento naturale delle entrate, mentre l'aumento delle spese che hanno un carattere permanente e la diminuzione delle imposte sono assicurate dalle economie prodotte dalla riforma amministrativa. Le emissioni di buoni del Tesoro saranno limitate a 5 milioni di lire sterline.

L'ammontare totale del fondo di ammortamento è mantenuto a 5 milioni di lire sterline, sulle quali uno sarebbe attribuito ai mercati esteri. Il ministro annunzia l'intenzione di presentare nella presente sessione una legge che assicura l'andata in vigore nel prossimo bilancio di una nuova riduzione delle imposte.

**Bilancio del Ministero dei LL. PP.** — Anche per il venturo esercizio 1914-15 la spesa del Ministero dei LL. PP. si afferma con un nuovo e cospicuo progresso.

La previsione 1913-14 ascendeva infatti a 202 milioni ed un quarto, mentre la previsione 1914-1915 è di L. 210.681.239 con un aumento di circa 8 milioni e mezzo.

Ecco specificate le differenze fra i due esercizi.

Anche per l'esercizio 1914-15 la spesa dei lavori pubblici si afferma con un nuovo e notevole progresso, poichè l'insieme della previsione di bilancio supera di L. 8.455.823,31 quella stabilita per il 1913-14, come si rileva dal seguente prospetto:

Spesa	1914-15	Differenza sul 1913-14
»	—	—
Spese effettive ordinarie	48.375.868,54	+ 3.079.204,04
Id. straordinarie . . .	96.259.800	+ 2.259.000 —
Costruz. strade ferrate .	50.000.000	—
Movimento capitali . . .	751.000	+ 741.000 —
Totale spese straord.	147.010.000	+ 3.000.000 —
Totale spese reali . . .	195.385.868,54	+ 6.079.204,04
Parute di giro . . . . .	15.295.370,76	+ 2.376.619,27
Totale generale . . . . .	210.681.239,30	+ 8.455.823,31

L'aumento di lire 3.079.204,04 nella spesa ordinaria deriva da maggiori assegnazioni proposte nelle varie rubriche che lo costituiscono.

Quello di lire 3.000.000 nella parte straordinaria è la risultante di maggiori e minori assegnazioni portate nelle diverse rubriche entro i limiti fissati dalla legge di consolidamento 4 aprile 1912.

**Bilancio 1914-1915 del Ministero Agr. Ind. e Comm.** — Anche questo bilancio di previsione per l'esercizio 1914-1915 presenta un aumento di Lire 1.508.707,70 in confronto dell'esercizio in corso.

Fra ordinarie e straordinarie le spese preventivate pel 1913-1914 ascendevano a L. 349.0645, mentre per il 1914-1915 ascendono a L. 36.489.353,04.

Le variazioni nelle previsioni proposte pel 1914-1915, in confronto delle spese autorizzate pel 1913-1914, risultano così distinte: *In aumento*: 1. Per effetto di leggi speciali L. 1.762.842,30 e cioè: Legge 31 maggio 1887, riguardante provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti nelle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo L. 51.798,30. — Legge 19 luglio 1909, relativa al miglioramento degli stipendi delle scuole pratiche e speciali di agricoltura L. 17.000. — Legge 6 luglio 1912, concernente provvedimenti a favore della produzione zootecnica L. 160.000. — Legge 22 dicembre 1912, riguardante l'istituzione del corpo degli ispettori dell'industria e del lavoro L. 399.944. — Legge 20 marzo 1912, riguardante l'ordinamento degli istituti superiori commerciali L. 188.000. — Legge 19 giugno 1913, relativa alla partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico L. 500.000. — Legge 26 giugno 1913, relativa ai consorzi di difesa della viticoltura e ai provvedimenti contro la diffusione della fillossera lire 347.000. — Legge 26 giugno 1913, che reca provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante L. 99.100.

2. Per quinquenni e sessenni L. 34.332,23.

3. Per assegni di direzione L. 700.

4. Per assegni « ad personam » L. 180.

5. Per indennità di residenza in Roma in base alle legge 3 luglio 1902, n. 248, L. 3000.

6. Per spese aventi in parte (L. 8650) riferimento al bilancio dell'Entrata L. 21.625.

7. Per maggiori occorrenze per spese ordinarie L. 111.200, cioè:

Spese generali L. 39.200 — Agricoltura L. 68.000 — Statistica e lavoro L. 4000.

8. Per partite di giro L. 31.645.

9. Per trasporto di somme da altri capitoli del bilancio L. 1.222.080.

Totale degli aumenti L. 3.187.604,53.

*In diminuzione*: 1. Per effetto di leggi speciali L. 206.186,26.

2. Per stipendi ed assegni L. 9759,99.

3. Per quinquenni e sessenni L. 2650,83.

4. Per assegni « ad personam » L. 260.

5. Per maggiori economie per temporanee vacanze di posti L. 42.799,75.

6. Per indennità di residenza in base alla legge 7 luglio 1876 L. 1050.

7. Per spese aventi in parte (L. 137.410) riferimento al bilancio dell'Entrata L. 143.760.

8. Per minori occorrenze per spese obbligatorie L. 30.000.

9. Per minori occorrenze per spese ordinarie L. 20.350.

10. Da trasporto di somme ad altri capitoli del bilancio L. 1.222.080.

Totale delle diminuzioni L. 1.678.896,83.

L'aumento di spesa di L. 1.508.707,70, che risulta dalla differenza fra il totale degli aumenti in Lire 3.187.604,53 e quello delle diminuzioni in L. 1.678.896,83 corrisponde alla differenza fra le spese autorizzate pel 1913-1914 in L. 34.980.645,34 e le spese previste pel 1914-1915 in L. 36.489.353,04.

In appendice al bilancio, secondo prescrive la legge 2 giugno 1910, è unito il bilancio dell'Azienda del demanio forestale di Stato approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda stessa il 6 ottobre 1913.

**Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.**

— Il bilancio di previsione 1914-1915 è in aumento di L. 5.339.336 sulla previsione dell'esercizio in corso.

La spesa prevista pel 1914-1915 ascende a lire 151.285.633 di cui L. 139.545.802 riguardano la parte effettiva ordinaria, L. 8.713.703 le parte straordinaria, L. 1.004.278 i movimenti di capitale e L. 2.021.849 le partite di giro.

Sorvolando sulle variazioni in più e in meno poco rilevanti, diamo ragione sommaria dei principali capitoli in aumento.

*Parte ordinaria.* — Legge 4 giugno 1911 concernente provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare L. 2.255.250.

Legge 15 marzo 1913, concernente le onoranze a Giuseppe Verdi per il centenario della sua nascita L. 17.000.

Testo unico delle leggi concernenti l'istituzione e la conversione in governativi di Istituti di istruzione media pareggiati, approvato con Regio decreto 25 luglio 1907 L. 399.788.

Legge 8 aprile 1906 sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie L. 70.425.

Legge 29 maggio 1913 concernente l'istituzione in ente morale delle scuole industriali di Bergamo L. 30.000.

Legge 26 dicembre 1909 concernente provvedimenti a favore degli insegnanti di educazione fisica, L. 55.224.

Legge 26 giugno 1913 che approva l'ordinamento dell'Istituto nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici L. 146.312.

Legge 22 giugno 1913 che approva sei convenzioni per il mantenimento, la costruzione, l'assetto edilizio, l'istituzione e la sistemazione dei locali degli Istituti d'istruzione superiore di Milano, Padova, Firenze, Pisa e Siena L. 85.000.

Legge 11 luglio 1913 concernente provvedimenti per gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano L. 14.000.

Legge 11 luglio 1913 concernente l'istituzione di un giardino coloniale in Palermo L. 13.800.

*Parte straordinaria.* — Legge 1911 per l'istruzione elementare e popolare L. 628.004.

Legge 1912 per le spese straordinarie per costruzione di locali ad uso della scuola normale e complementare di S. Pietro al Natìone L. 49.500.

Legge 1913 che autorizza nuove e maggiori assegnazioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1912-1913 L. 50.000.

Legge 1913 che approva la convenzione per l'assetto edilizio della R. Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici L. 399.727,27.

Legge 1913 che approva le convenzioni di cui sopra per Istituti superiori di Milano, Padova, Firenze, Pisa e Siena L. 319.333,34.

In osservanza del disposto dall'art. 18 della legge 18 dicembre sul riordinamento delle scuole italiane all'estero, è allegato allo stato di previsione l'elenco dei capi d'Istituto e degli insegnanti di scuole medie a disposizione del Ministero degli affari esteri, nonché lo stipendio da ciascuno di essi goduto.

**Un progetto di legge per la riforma della piccola proprietà agricola.** — Persona che in questi giorni ha avuto occasione di avvicinare S. E. il ministro Nitti mi assicura di avere avuto da questi la notizia che il suo ministero sta preparando un progetto di legge per la riforma della piccola proprietà agricola. Il progetto è quasi ultimato e contiene molte ardite innovazioni che potranno dare un vivace dibattito parlamentare. Il progetto sarà presentato alla Camera in una delle prime sedute di febbraio e sarà integrato con due progetti di legge: uno relativo alle affittanze collettive e uno relativo al credito agrario.

## RIVISTA DEL COMMERCIO

**Importazione del bestiame in Italia.** — La seguente tabella indica l'importazione del bestiame vivo negli ultimi 5 anni:

	1908	1909	1910	1911	1912
Buoi N.	6.416	16.050	27.244	29.480	5.971
Tori »	1.210	3.466	5.408	3.924	2.372
Vacche »	29.007	23.417	28.424	23.009	6.315
Vitelli »	37.808	35.184	95.440	98.029	35.661
Altro best. »	68.823	40.509	13.468	8.780	5.557

Se la importazione del bestiame è diminuita ciò non si deve certo a un migliore e maggiore allevamento di quello nostrano, ma bensì a una maggiore importazione di carne congelata.

**Consumo di sigarette in Germania.** — Il Consumo di sigarette colpite da tassa in Germania è salito da 9852 milioni di pezzi nell'esercizio 1911-12 a 11518 milioni di pezzi nell'esercizio 1912-13 e quindi con un aumento di 1666 milioni di pezzi che si ragguaglia al 16,9%. Nelle singole classi di tariffa, che, come è noto, sono graduate secondo il prezzo di rivendita al minuto, l'aumento si ripartisce come appresso:

Prezzo	Consumo	Aumento	
pfennig	1911-12	1912-13	
	milioni di pezzi		
fino a 1,5	3465	3844	379 = 10,9 %
da 1,5 » 2,5	3531	4136	605 = 17,1 »
» 2,5 » 3,5	1615	1954	339 = 21,0 »
» 3,5 » 5,0	1096	1418	321 = 29,4 »
» 5 » 7,0	90	103	13 = 14,1 »
» sopra a 7	55	63	8 = 14,5 »

Secondo le percentuali, pertanto, l'aumento è stato minimo nei più bassi gradi di tariffa, cioè nelle sigarette più a buon mercato, rispetto alle quali esso si è ragguagliato al 10,9%. L'aumento massimo si è invece avuto colla percentuale del 29,4 relativa alle sigarette da pf. 3,5 a 5. E' anche notevole che la classe di tariffa la quale offre il maggior quantitativo di vendite è quella delle sigarette da pf. 1,5 a 2,5 mentre anteriormente all'esercizio 1911-12 il maggior quantitativo era dato dalle sigarette di prezzo inferiore a pf. 1,5.

**Città aperte al commercio in Cina.** — Il presidente della Repubblica Cinese ha sanzionato con un editto le aperture delle seguenti città al commercio estero: Konei-Wat-Chung, nella provincia di Chansi; Kalgan, Dolomor e Ehi Feng, nella provincia di Petchili; Eaonafou, nella provincia di Esang-Sin; Laungkou, nella provincia di Chantaung.

### Per le importazioni ed esportazioni temporanee.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il testo delle disposizioni sulle importazioni e le esportazioni temporanee il quale assume il titolo di « legge sulle importazioni ed esportazioni temporanee ».

Fino a quando non sarà pubblicato il regolamento per la esecuzione delle disposizioni approvate con il presente decreto, continueranno ad applicarsi le disposizioni ora vigenti in materia, compreso il titolo X della legge doganale e gli articoli 6 ultimo alinea lettera H., e 11 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

**La popolazione dell'Universo e gli scambi mondiali.** — La popolazione di tutto il mondo, che era di un miliardo e 560 milioni nel 1910, si è accre-

sciuta in soli tre anni di 140 milioni e conta oggi giorno un miliardo, 700 milioni di abitanti. Ciò risulta da un lavoro pubblicato dall'Ufficio della statistica universale di Anversa, sopra cifre desunte a fonti ufficiali. Il prospetto reca pure queste altre cifre interessanti: il debito pubblico si elevava alla fine del 1912 alla somma di 214 miliardi e 800 milioni circa. In questa somma l'Europa figura prima con 160 miliardi e 157 milioni; l'Asia seconda con appena 19 miliardi. Solo un secolo fa l'ammontare del debito pubblico mondiale non oltrepassava i 36 miliardi. Le strade ferrate sviluppano nel mondo una rete di un milione di chilometri. Circa gli scambi commerciali basterà dire che arrivano alla somma fantastica di 203 miliardi e 314 milioni, di cui 105 miliardi per le importazioni e 98 per le esportazioni. In confronto del 1911 le cifre del 1912 danno un accrescimento di 17 miliardi e 604 milioni.

## RIVISTA DEL RISPARMIO

**Depositi delle Casse di risparmio postali.** — Pubblichiamo il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di dicembre 1913: Credito dei depositanti al 31 dicembre 1912 lire 1.965.835.362,30 — Depositi dell'anno in corso lire 997.520.188,21 — Totale lire 2.963.355.550,51 — Rimborso dell'anno in corso L. 906.555.586,94 — Rimane a credito L. 2.056.799.963,57.

**Le istituzioni di risparmio al Chili.** — Le Casse di Risparmio create dallo Stato del Chili si sviluppano considerevolmente di anno in anno. Fino a poco tempo fa vi erano delle Casse soltanto in alcune principali città, mentre oggi si contano anche in città di secondo ordine, e così le somme delle operazioni raggiungono cifre considerevoli.

Al 31 dicembre 1911 vi erano al Chili 100 uffici di risparmio, dei quali 13 principali ed 87 secondari; il numero dei conti di tutti gli uffici era di 368.413 ed i valori depositati di 46.138.381 piastre, che con 2.000.488 titoli ipotecari davano un totale di 48.139.869 piastre. Al 31 dicembre 1912 invece vi erano 112 uffici di risparmio con un numero di 436.813 conti. Il valore delle somme depositate arrivava a 62.703.162 piastre ed i titoli ipotecari a 8.823.540, con un totale così di 67.526.702 piastre.

## RIVISTA FERROVIARIA

**Conferenza per la « Vasulghana ».** — Alla Direzione delle Ferrovie dello Stato Austriache si riunirono i rappresentanti del Municipio di Trento, della Camera di commercio, Consiglio provinciale di agricoltura, Consiglio regionale concorso forestieri, Municipio di Valsugana, Enti interessati ecc., convocati dal Ministero delle Ferrovie per concretare un programma di miglioramenti ad introdursi nel servizio della ferrovia di Vasulghana, onde essa abbia a corrispondere all'importanza di linea internazionale di grande traffico. Il Ministero era rappresentato dal capo sezione cav. Rotter, giunto appositamente da Vienna. La discussione fu lunga e vivissima e si concretò il programma di riforme fra cui l'introduzione di un nuovo diretto Trento-Venezia, di vetture dirette da Monaco a Venezia, una riduzione per le tariffe merci ed altre innovazioni.

## NOTIZIE FINANZIARIE

**Succursale della Banca d'Italia all'Asmara.** — Per accordi intervenuti fra il ministro delle colonie on. Bertolini, di concerto col ministro del tesoro on. Tedesco e il direttore generale della Banca d'Italia onn. Stringher, è stata aperta in Asmara una filiale della Banca d'Italia, alla quale è stato affidato il servizio di R. Tesoreria.

**Per la cauzione degli agenti di cambio.** — La nuova legge sulle Borse fa obbligo entro un anno dall'attuazione agli agenti di cambio iscritti già nei ruoli, di amantare la loro cauzione fino a raggiungere almeno la metà dell'importo totale prescritto dalla legge medesima. Era dubbio se agli affetti del deposito cauzionale la legge si dovesse intendere entrata in vigore al 13 luglio 1913 o al 1° gennaio 1914.

Il dubbio è stato risolto nel senso letterale ed in conseguenza i vecchi agenti di cambio dovranno per il giorno 13 luglio corrente aver completato la metà della cauzione richiesta per la Borsa nella quale operano.

**Trenta milioni per la Libia.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 23 dicembre 1913 col quale si autorizzò un nuovo credito straordinario di trenta milioni per l'occupazione libica.

**Emissioni di titoli russi nell'ultimo quinquennio.** — Ecco gli ammontari delle emissioni dei titoli russi durante il periodo 1908-1912, in Russia ed all'estero:

In Russia:

Anni	Migliaia di rubli
1908	645.200
1909	449.800
1910	713.800
1911	980.300
1912	868.000

Totale 3.657.400

Ed all'estero:

Anni	Migliaia di rubli
1908	254.400
1909	345.500
1910	205.100
1911	265.000
1912	448.000

Totale 1.509.200

Si ha quindi un totale di circa 14 miliardi di franchi.

**Sulla emissione del prestito greco.** — Una Nota dell'*Agenzia Reuter* dice che la prima metà del nuovo prestito greco sarà probabilmente emessa in febbraio a Londra, a Parigi e probabilmente anche a Pietroburgo. L'altra metà sarà emessa ad un'epoca ulteriore. Il prestito sarà di 500 milioni di franchi. Esso servirà a coprire le spese d'amministrazione dei lavori pubblici nelle nuove provincie e a rimborsare la Banca Nazionale di Grecia degli anticipi fatti durante la guerra.

Si crede che Venizelos abbia discusso a Parigi la cifra del debito pubblico ottomano che incombe alla Grecia in proporzione ai nuovi territori. Venizelos ha discusso pure senza dubbio quest'ultima questione a Berlino. Non si ha alcun motivo di supporre che egli vi abbia discusso un prestito.

Il rinvio dei lavori della Commissione finanziaria balcanica che risiede a Parigi ritarda necessariamente la discussione della porzione del debito ottomano che incombe alla Grecia; anche la porzione che spetta alla Serbia deve essere studiata.

Si ignora ancora se la emissione del prestito serbo avverrà prima di quella del prestito greco. Si aggiunge

che il prestito serbo è destinato a regolare le forniture e gli anticipi fatti durante la guerra.

**S.S. F.F. dello Stato Francese.** — L'emissione di una nuova scorta di 400.000 obbligazioni 4% di 500 fr. avrà luogo al 29 gennaio. Il prezzo di emissione è del 98% circa.

**Prestito Prussiano.** — Lo Stato Prussiano ha ceduto al suo gruppo finanziario abituale a 96 $\frac{1}{4}$ % un nuovo prestito di 400 milioni di marchi in buoni del Tesoro 4%, divisi in 16 serie di 25 milioni ciascuna. Ogni anno una serie sarà designata per essere tratta a sorte per il rimborso alla pari. La prima estrazione avrà luogo nell'ottobre 1914, con rimborso al 1° aprile seguente. 50 milioni sono già stati presi fermi e bloccati, il saldo di 350 milioni sarà emesso il 29 gennaio a 97%. L'impero non ha bisogno di denaro in questo momento. Il prestito attuale ha uno scopo produttivo, servirà soprattutto allo sviluppo della rete ferroviaria e metterà l'Amministrazione nel caso di approfittare del periodo di crisi per rinforzare il suo parco di materiale e le sue installazioni, aiutando anche il mercato.

La sottoscrizione ai 350 milioni di buoni del Tesoro 4 per cento dello Stato prussiano ha superato i 25 miliardi di marchi. Si dice che ciò sia dovuto in buona parte alla concorrenza delle banche che volevano assicurarsi una forte partecipazione ai del prestito.

**Prestito della Repubblica dell'Uruguay.** — Per cura della Banca d'Oltremare, a Bruxelles e ad Anversa, è stato emesso un prestito di 1 milione di lire sterline in oro, della Repubblica dell'Uruguay. L'emissione che fa parte del prestito di 2 milioni di lire sterline del 1914 si effettuò al prezzo di 91 per cento cioè 461 fr. 35 per titolo da 20 lire sterline, pagabili in 4 versamenti graduati fino al 31 marzo 1914. Il prestito è ammortizzabile in 37 anni alla pari, con sorteggi annuali, per mezzo di un fondo d'ammortamento cumulativo dell'1 per cento che funzionerà a cominciare dal 1° gennaio 1915. Il prestito è esente per sempre da imposte presenti e future della Repubblica dell'Uruguay.

**Prestito austriaco ed ungherese.** — Si crede nei circoli finanziari che nel caso in cui l'emissione del nuovo prestito austriaco non fosse effettuata pel 15 febbraio il governo ungherese si farebbe innanzi pel collocamento del prestito ungherese in preparazione.

**Prestito dei paesi di protettorato germanico.** — Un consorzio di banche diretto dalla Deutsche Bank ha preso fermo il prestito 4 per cento già annunziato, detto *dei paesi del protettorato germanico*. Questo prestito, che ascende a 45 milioni di marchi, è stato accettato dal sindacato al prezzo di 95,60 per cento. L'emissione pubblica sarà fatta al corso di 96 e mezzo ed avrà luogo nella prima metà di febbraio.

**Un nuovo prestito argentino.** — Da Buenos Aires si conferma che il governo avrebbe intenzione di trattare un prestito di 50 milioni di pesos oro il cui ammontare sarebbe destinato a lavori pubblici e di igiene.

**Le nuove emissioni americane del 1913.** — L'*Wall-Street Journal* riferisce alcuni dati interessanti sull'orientazione delle domande di titoli sul mercato americano (S. U.) nel 1913, paragonandoli con quelli dei due anni precedenti:

*Montante delle nuove emissioni sul mercato americano (in dollari)*

Designazione dei titoli	1011	1912	1913
Azioni . . .	617.787.450	431.524.720	423.481.210
Obbligazioni	948.586.000	855.127.280	650.417.600
Buoni . . .	329.659.000	492.830.520	616.383.500
Totali	1.946.032.450	1.779.482.520	1.690.282.310

**13 milioni di prestiti a Comuni e Provincie.** — Il Consiglio di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, ha deliberato prestiti per i gruppi seguenti:

Edifici scolastici L. 2.740.000 — Opere d'igiene L. 1.553.200 — Opere pubbliche L. 4.357.500 — Opere di bonifica L. 2.934.700 — Riscatto di debiti onerosi L. 1.225.000. — Totale L. 12.811.000.

Notiamo che, a parte i mutui accordati per questo ultimo titolo, sono oltre 11 milioni e mezzo che, per i soli prestiti deliberati nella seduta di gennaio, potranno concorrere prossimamente a temperare danni che derivano dalla disoccupazione. Data la media mensile dei mutui della specie, può presumersi che altri 125 milioni circa potranno essere dalla Cassa dei depositi e prestiti dati ai Comuni ed alle Provincie nel corso dell'anno per scopi di sì notevole importanza economica e morale a maggiore richiesta della mano d'opera nel paese, in aggiunta a quelli che, allo stesso oggetto, furono già stabiliti per maggiori opere pubbliche di Stato e ferroviarie, in più di quelle già autorizzate col bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1913-14.

**Prestito marocchino di 170 milioni.** — La Camera francese ha approvato il 28 gen. per alzata di mano all'unanimità il progetto di legge autorizzante il Governo del protettorato del Marocco a fare un prestito di 170 milioni per l'esecuzione di lavori pubblici ed il rimborso dei passivi del Governo del Maghzen. Durante la discussione, il Presidente del Consiglio Doumergue, ha dichiarato che il Parlamento sarà prossimamente chiamato a pronunciarsi sul progetto della ferrovia Tangeri-Fez, che diventerà il centro della gran rete delle ferrovie marocchine.

**Prestito francese alla Russia di 650 milioni.** — Il Ministro delle finanze ed i delegati dei gruppi finanziari francesi hanno firmato la convenzione relativa al prestito al 4,50 per cento unificato per le ferrovie private russe con garanzia del Governo. Questo prestito è del valore nominale di 665 milioni di franchi ed è ammortizzabile in 81 anni. Il corso di emissione non è definitivamente stabilito. Esso sarà fissato fra 93 e 94 e probabilmente a 93,50. Ciò dipenderà dalle condizioni del mercato finanziario. La sottoscrizione sarà aperta il 15 febbraio. L'ammontare della somma fornita dalla sottoscrizione sarà ripartito fra nove Compagnie ferroviarie.

**I nuovi biglietti della banca di Francia.** — In seguito al successo ottenuto dai biglietti policromi di cento franchi, messi in circolazione quattro anni or sono, la Banca di Francia ha deciso di sostituire anche gli altri biglietti in corso. Furono già scelti i disegni per i nuovi biglietti di 50 franchi. Per quelli di 500 franchi sta eseguendo il disegno l'eminente artista Laurens. La tinta dominante di questi nuovi biglietti sarà violetta. Appena approvati i disegni dei biglietti da 500 franchi sarà provveduto anche alla trasformazione dei biglietti da 1000.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

7 febbraio 1914.

I ribassi dello sconto ufficiale, a  $4\frac{1}{2}\%$  a Vienna e a  $4\%$  a Berlino, che si sono avuti a registrare nella settimana, se sono venuti a sanzionare ulteriormente il favorevole orientamento del mercato monetario, non costituiscono alcun nuovo indice della situazione. Come già prima a Londra, così a Berlino, era da attendere che l'ampio margine esistente tra

saggio ufficiale e saggio libero dovesse essere ridotto più o meno sensibilmente, tanto più che esso era tale da rappresentare tuttora, dopo i provvedimenti in questione su ambedue le piazze, un intero punto. A Vienna e Parigi il margine risulta minore, lo sconto libero segnando  $4\frac{3}{16}\%$  sul primo e  $3\frac{1}{8}\%$  sul secondo dei due mercati, allo stesso modo che minori sono i progressi dei rispettivi Istituti centrali sul 1913 in confronto di quelli conseguiti dalla *Reichsbank* e dalla Banca d'Inghilterra. Ma la favorevole situazione di quest'ultima consente al mercato inglese di lasciar defluire verso il continente la maggior parte dell'oro proveniente dal Sud-Africa, ed è da ritenere che in breve anche il bilancio della Banca Austro-Ungarica e di quella di Francia presentino più rilevanti vantaggi sullo scorso anno.

Caratteristica, infatti, dell'ottava sono stati gli acquisti di metallo effettuati a Londra per conto di questi ultimi due istituti, malgrado i quali la Banca d'Inghilterra ha conservato i vantaggi registrati la settimana precedente rispetto a un anno prima. Giovedì scorso si notava, sul 1913, un miglioramento di Ls.  $7\frac{1}{5}$  milioni circa nel fondo metallico e di oltre  $6\frac{3}{4}$  milioni nella riserva, la cui proporzione percentuale segnava un aumento di 6,40 a 53,40 %.

In ogni caso l'offerta del denaro risulta ovunque abbondante e tale abbondanza costituisce il fattore principale della fisionomia dei mercati. L'andamento dei fatti politici passa al secondo piano, nonostante la stazionarietà della situazione balcanica in generale e di quella albanese in particolare, le voci di probabile tensione nei rapporti austro-russi, e nonostante, infine, le difficoltà messicane, cui ora si unisce la rivoluzione al Perù. Invero, come sempre accade, la facilità monetaria dando impulso ai prezzi dei fondi di Stato, neutralizza le eventuali ripercussioni delle notizie raccolte dalla stampa internazionale, mentre la situazione sfavorevole degli Stati secondari non si rivela sulle rispettive rendite, finché non metta in pericolo la regolarità del servizio del Debito. Di più in periodo di nuove emissioni, l'ottimismo è di prammatica, specialmente quando l'abbondanza dei capitali disponibili, transitoria o duratura che sia, assicura il successo delle operazioni.

Il fatto che a Parigi il prestito ferroviario russo, che sarà offerto il 14 corrente, fa già  $1\frac{1}{2}\%$  di premio; è indice dell'accoglienza che va a farsi ai nuovi prestiti: fra questi non sembra doversi ancora annoverare l'attesa sottoscrizione francese, data l'emissione di fr. 800 milioni di Buoni del Tesoro testè autorizzati. Sugli altri centri le nuove emissioni hanno pure incontrato il favore del pubblico. Sia, però, per l'assorbimento di capitali dovuto a queste ultime, che per i realizzamenti di beneficio determinati dall'entità del rialzo sin qui verificatosi, si è fatto luogo, nella seconda parte della settimana, a un rallentamento d'attività e a una sosta nel movimento ascendente dei corsi. Così le rendite di Stato come i valori hanno perso una parte dei guadagni conseguiti e l'ottava chiude al di sotto dei massimi già registrati, sebbene, in generale, in notevole progresso sui prezzi di otto giorni or sono.

La nostra Rendita non ha seguito la tendenza prevalsa nei fondi internazionali, e si limita a conservare il proprio sostegno, mentre i valori, bene impressionati dalle favorevoli disposizioni dei centri stranieri e dai nuovi segni di *détente* monetaria avutisi all'estero, hanno accentuato il loro movimento di rialzo.

Anche fra noi, però, si è avuto a notare in ultimo una riduzione delle transazioni e una certa tendenza alle vendite, sia nella speculazione che nel pubblico, che han ridotto i vantaggi già conseguiti sui corsi della settimana precedente.

M. J. DE JOHANNIS, *Proprietario-responsabile.*

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56.

TITOLI DI STATO	Sabato 31	Lunedì 2	Martedì 3	Mercoledì 4	Giovedì 5	Venerdì 6	TITOLI PRIVATI	6 febr. 1914	6 febr. 1914
<b>Rendita italiana.</b>							Credito Fond. Sardo 4 1/2 %	500,00	500,00
Genova . . . . .	97,27	97,27	97,26	97,30	97,27	97,32	Op. Pie San Paolo 3 3/4 %	500,00	—
Parigi . . . . .	97,10	97,15	97,10	97,10	97,20	96,95	<b>Azioni.</b>		
Londra . . . . .	96,00	96,50	96,50	96,50	96,50	96,50	Generale Immobiliare . . . . .	282,00	285,50
Berlino . . . . .	97,60	—	—	—	—	—	Beni Stabili . . . . .	284,50	287,00
<b>Rendita francese</b>							Imprese Fondiarie . . . . .	100,00	98,75
Parigi . . . . .	87,27	87,27	87,20	87,45	87,32	87,35	Fondi Rustici . . . . .	135,00	134,00
<b>Rendita austriaca</b>							<b>VALORI FERROVIARI.</b>		
Vieuna } oro . . . . .	106,75	—	106,65	107,35	107,00	107,55	<b>Obbligazioni.</b>		
} argento . . . . .	84,60	—	84,95	85,00	85,05	85,00	Meridionali . . . . .	320,00	325,00
} carta . . . . .	84,60	—	84,95	85,05	85,15	85,10	Mediterranee . . . . .	487,00	489,00
<b>Rendita spagnola.</b>							Sicule . . . . .	500,00	500,00
Parigi . . . . .	90,35	90,25	90,75	90,77	90,85	90,70	Venete . . . . .	497,00	495,00
Londra . . . . .	89,00	89,00	89,00	89,00	89,00	89,00	Ferrovie Nuove . . . . .	318,00	318,00
<b>Rendita turca.</b>							Vittorio Emanuele . . . . .	353,00	353,50
Parigi . . . . .	85,60	86,15	86,50	86,55	86,70	86,60	Tirrene . . . . .	503,00	503,00
Londra . . . . .	85,60	85,00	85,00	85,00	85,60	85,60	Lombarde (Parigi) . . . . .	258,00	265,50
<b>Rendita russa.</b>							<b>Azioni.</b>		
Parigi . . . . .	97,30	97,25	97,45	97,80	97,80	97,50	Meridionali . . . . .	538,50	533,00
<b>Consolidato inglese.</b>							Mediterranee . . . . .	256,50	251,50
Londra . . . . .	75,00	75 1/4	76 13/16	77 3/8	77 1/2	77 11/16	Omnibus . . . . .	49,00	49,00
<b>Rendita giapponese.</b>							Venete . . . . .	116,00	120,50
Londra . . . . .	77 3/4	78,00	78 1/4	78 1/4	78 1/4	78 1/4	<b>VALORI INDUSTRIALI.</b>		
<b>Consolidato prussiano.</b>							<b>Azioni.</b>		
Berlino . . . . .	87,20	87,20	87,80	87,80	87,90	88,00	Navigazione Generale . . . . .	396,50	400,00
<b>CAMBI.</b>							Acciaierie Terni . . . . .	1528,00	1540,00
Francia . . . . .	100,35	100,32	100,37	100,40	100,45	106,42	Società Ansaldo . . . . .	274,50	274,00
Inghilterra . . . . .	25,27	25,30	25,32	25,30	25,27	25,26	Raff. Ligure-Lombarda . . . . .	317,00	317,00
Germania . . . . .	123,62	128,47	123,67	123,52	123,50	123,47	Lanificio Rossi . . . . .	1456,00	1414,00
Austria . . . . .	105,27	105,42	105,40	105,42	105,30	105,27	Cotonificio Cantoni . . . . .	285,90	388,00
							> Veneziano . . . . .	47,00	48,00
<b>TITOLI PRIVATI</b>							Condotte d'Acqua . . . . .	278,00	278,00
							Acqua Pia . . . . .	1835,00	1830,00
							Lanificio e Canapificio Naz. . . . .	155,50	161,00
							Concini Romani . . . . .	157,50	157,50
							Metallurgiche Italiane . . . . .	109,00	111,00
							Piombino . . . . .	81,00	83,00
							Elettriche Edison . . . . .	560,00	576,00
							Eridania . . . . .	587,00	591,00
							Gas Roma . . . . .	842,00	868,00
							Molini Alta Italia . . . . .	—	195,00
							Ceramica Richard . . . . .	229,00	231,00
							Ferriere . . . . .	110,00	112,00
							Offic. Miani e Silvestri . . . . .	94,00	95,00
							Montecatini . . . . .	136,00	136,00
							Carburo Romano . . . . .	607,00	605,00
							Zuccheri Romani . . . . .	71,00	72,00
							Elba . . . . .	194,00	193,00
							Marconi . . . . .	107,00	100,00
<b>TITOLI PRIVATI</b>							<b>TITOLI FRANCESI.</b>		
							Banca di Francia . . . . .	—	—
							Banca Ottomana . . . . .	—	649,00
							Canale di Suez . . . . .	4950,00	5095,00
							Credito Fondiario . . . . .	—	901,00
							Banco di Parigi . . . . .	1870,00	1713,00

VALORI BANCARI		6 febr. 1914	6 febr. 1914
<b>Azioni.</b>			
Banca d'Italia . . . . .	1445,00	1449,00	
Commerciale . . . . .	844,50	849,50	
Banco di Roma . . . . .	105,56	105,50	
Bancaria Italiana . . . . .	99,00	99,50	
Credito Italiano . . . . .	559,00	561,00	
Credito Provinciale . . . . .	180,00	182,00	
Istituto Italiano di Credito Fondiario . . . . .	557,00	556,00	
<b>VALORI FONDIARI.</b>			
<b>Cartelle fondiarie.</b>			
Istituto Italiano di Credito Fondiario { 4 1/2 % . . . . .	565,00	565,00	
{ 4 % . . . . .	488,00	488,00	
{ 3 1/2 % . . . . .	445,00	445,90	
Cassa di Risparmio Milano { 5 % . . . . .	511,00	511,00	
{ 4 % . . . . .	503,00	502,50	
{ 3 1/2 % . . . . .	463,00	466,25	
Banca Nazionale 3 3/4 % . . . . .	463,25	481,50	
Banco di Napoli . . . . .	491,75	490,00	
Monte Paschi Siena 3 1/2 % . . . . .	445,00	445,00	

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	10 genn.	20 genn.	10 genn.	20 genn.	10 dic.	20 dic.	22 genn.	29 genn.	22 genn.	29 genn.	17 genn.	24 genn.
Incaso oro . . . . .	1.202,100	1204,300	55,300	500,200	233,000	233,000	3.520,800	3.533,000	441,800	439,300	150,200	150,200
> argento . . . . .	—	—	—	—	—	—	613,711	641,000	—	—	9,300	10,200
Portafoglio . . . . .	456,500	435,500	61,400	62,500	119,300	120,000	1.554,200	1.640,200	86,700	592,600	73,900	67,300
Anticipazioni . . . . .	69,200	60,100	6,500	6,300	31,000	30,600	740,300	740,200	54,600	51,990	83,200	77,800
Circolazione . . . . .	1.724,000	1.679,200	100,500	100,100	410,300	410,500	5.877,300	5.893,900	1.003,400	1.010,700	320,100	316,100
C/c e debiti a vista . . . . .	187,000	193,500	40,900	39,600	72,700	85,200	638,100	756,000	96,600	84,800	5,400	6,700
Saggio di sconto . . . . .	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	3 1/2 %	4 1/2 %	4 %	5 %	5 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	29 genn.	5 febr.	23 genn.	31 genn.	23 genn.	31 genn.	21 genn.	31 genn.	24 genn.	31 genn.
Incaso oro . . . . .	43,634	43,352	1,601,200	1,574,900	1,581,300	1,583,600	674,600	667,300	381,400	359,800
> argento . . . . .	—	—	—	—	—	—	718,100	721,300	—	—
Portafoglio . . . . .	31,158	35,992	809,700	828,700	648,200	807,600	735,300	738,900	1,942,700	1,995,700
Anticipazioni . . . . .	—	—	58,400	70,700	209,900	216,000	150,000	150,000	—	—
Circolazione . . . . .	28,201	28,431	1,925,100	2,052,800	2,103,800	2,356,200	1,934,300	1,923,600	44,800	43,600
Depositi . . . . .	51,344	51,793	860,300	699,600	219,600	156,800	477,400	467,800	1,854,300	1,914,700
Depositi di Stato . . . . .	9,823	10,772	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale . . . . .	33,883	33,366	—	—	—	—	—	—	465,000	476,900
> eccedenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	43,000	39,500
> deficit . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
> proporzione % . . . . .	55,40	53,40	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine . . . . .	—	—	342,900	142,900	78,100	—	—	—	—	—
> tassata . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto . . . . .	4 %	3 %	4 1/2 %	4 %	5 %	4 1/2 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

**SEDE IN ROMA**

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

---

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,97 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,92 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.